



Segreteria Nazionale
Ufficio Comunicazione
ed Immagine

Via Farini, 62 - 00185 Roma – tel. 06 48903773/48903734 - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

@COISPPolizia [Facebook](#) [Youtube](#)

ATTACCHI A FORZE DELL'ORDINE E ANTIMAFIA, CHIUSO GRUPPO FACEBOOK FONDATO DA EMANUELE MANCUSO!

Rassegna stampa 20 dicembre 2016

ilVibonese Attacchi a forze dell'ordine e Antimafia, chiuso gruppo Facebook fondato da Emanuele Mancuso

Redazione

19 Dicembre 2016 11:22

La polizia postale ha disposto la chiusura della pagina per i suoi contenuti violenti e offensivi. I sindacati di Polizia e le associazioni **ConDivisa**, **AmmazzateciTutti** e **Sostenitori Forze dell'Ordine**, hanno presentato un esposto alla Dda. Ma gli amministratori smentiscono: "pagina chiusa da noi"

Un gruppo Facebook fondato e amministrato da "componenti di alcune famiglie di 'ndrangheta del Vibonese", in particolare da Emanuele Mancuso, 27enne di Limbadi figlio di Pantaleone Mancuso alias "L'ingegnere" dal provocatorio nome "Al Di Sopra Della Legge - Intoccabili Autorizzati a Delinquere", è stato chiuso dalla Polizia postale e delle comunicazioni per i suoi contenuti violenti e di attacco alle forze dell'ordine e a esponenti dell'antimafia. «Un sentito ringraziamento alla Polizia postale e delle comunicazioni, all'Arma dei carabinieri e alla nostra Cyberintelligence per la chiusura di questo gruppo», dichiarano in una nota Giuseppe Brugnano, segretario calabrese del sindacato di polizia Coisp e Lia Staropoli, presidente dell'associazione Condivisa, anche lei presa pesantemente di mira su questo gruppo Facebook per il suo impegno a favore delle forze di polizia.

Minacce "social" a Lia Staropoli, il Coisp nazionale esprime solidarietà





«La nostra gratitudine - dicono - va anche a tutti i parlamentari intervenuti sulla questione. Abbiamo querelato tutti i partecipanti del gruppo che da settimane prendono di mira carabinieri, poliziotti, la giornalista del Quotidiano del Sud Enza Dell'Acqua, il **segretario generale del Coisp Franco Maccari, le associazioni ConDivisa e AmmazateciTutti**. Ritenuti 'colpevoli' dagli autori degli scritti diffamatori di aver sostenuto e difeso carabinieri, poliziotti e finanziari». «Particolarmente efferati e diffamatori gli attacchi da parte di alcune donne - si legge nella nota a firma Brugnano e Staropoli -, qualcuna sul proprio profilo ha persino in bella mostra il logo 'Stop alla violenza sulle donne'. Come se non fosse una violenza grave minacciare, diffamare, perseguire con un modus operandi da cyberbulli di matrice 'ndranghetista delle persone perbene». I rappresentanti sindacali regionali dei sindacati di polizia Sap e Coisp, Michele Granatiero e **Giuseppe Brugnano**, le associazioni ConDivisa, AmmazateciTutti e Sostenitori Forze dell'Ordine, rappresentante rispettivamente da Lia Staropoli, Alessandro Pecora e Massimo Martini, hanno sottoscritto un esposto alla Direzione Distrettuale Antimafia su tutte le vicende concernenti le diffamazioni e le minacce dei componenti delle famiglie di 'ndrangheta sui social. **Le precisazioni degli amministratori del gruppo**. La versione del sindacato di Polizia Coisp e dell'associazione ConDivisa, ripresa peraltro dalle agenzie di stampa Ansa, Agi, Agenparl, viene in queste ore smentita dagli amministratori dello stesso gruppo attraverso numerose mail giunte in redazione. Nelle stesse si precisa che «il gruppo è stato chiuso alle ore 22:58 (di domenica 18 dicembre, ndr) di comune accordo con gli amministratori ed operatori dello stesso al fine di consentire un lavoro sereno e obiettivo degli organi preposti e nel caso in cui vi fossero dei reati rispondere nelle sedi devolute ad esso».

ilLametino.it

[Ndrangheta, Coisp: chiusa pagina facebook contro le forze dell'ordine](#)

Dettagli

Lunedì, 19 Dicembre 2016 14:33

Catanzaro - E' stata chiusa la pagina facebook che sarebbe riconducibile a Emanuele Mancuso, figlio del boss Pantaleone, al centro di critiche negli ultimi giorni per i contenuti che secondo alcuni parlamentari inneggiavano alla mafia e all'odio verso le forze dell'ordine. E' quanto si evince da una dichiarazione congiunta del segretario regionale della Calabria del segretario di polizia Coisp Giuseppe Brugnano e della presidente di ConDivisa Lia Staropoli che ringraziano "la Polizia Postale delle Telecomunicazioni, l'Arma dei Carabinieri e la nostra Cyberintelligence, per la chiusura del gruppo social fondato e amministrato dai componenti di alcune famiglie di 'ndrangheta del vibonese". "La nostra gratitudine - proseguono - anche a tutti i parlamentari intervenuti sulla questione. Abbiamo querelato tutti i partecipanti del gruppo che da settimane prendono di mira i carabinieri, i poliziotti, Lia Staropoli, la giornalista del Quotidiano del Sud Enza Dell'Acqua, Franco Maccari, segretario Generale del Coisp e le associazioni ConDivisa e AmmazateciTutti, ritenuti 'colpevoli' dagli autori degli scritti diffamatori, di aver sostenuto e difeso carabinieri, poliziotti e finanziari. Particolarmente efferati e diffamatori gli attacchi da parte di alcune donne e qualcuna sul proprio profilo ha persino in bella mostra il logo 'stop alla violenza sulle donne'. Come se non fosse una violenza grave minacciare, diffamare, perseguire con un modus operandi da cyberbulli di matrice 'ndranghetista delle persone perbene. Inoltre, insieme ai rappresentanti sindacali regionali dei sindacati di polizia Sap e Coisp, Michele Granatiero e Giuseppe Brugnano, con le associazioni ConDivisa, AmmazateciTutti e Sostenitori delle Forze dell'Ordine,





rappresentate da Alessandro Pecora e Massimo Martini, abbiamo sottoscritto un esposto per la Dda su tutte le vicende concernenti le diffamazioni e le minacce dei componenti delle famiglie di 'ndrangheta sui social". **Occhiuto: bene chiusura pagina Fb contro polizia** - "Apprendo con soddisfazione che la pagina Facebook che invitava all'odio contro le forze di polizia è stata chiusa. Voglio ribadire la mia più totale solidarietà alle forze dell'ordine e della magistratura calabrese e a tutti i parenti delle vittime di 'ndrangheta". Lo afferma il deputato di Fi Roberto Occhiuto in una nota. "Da questo episodio - prosegue - emerge, ancora di più, la necessità di regolamentare l'accesso ai social, con un accordo intereuropeo che riassegna la sovranità agli Stati e non consenta a chiunque di poter disporre di strumenti di diffusione, discriminando la libertà di espressione, dal divieto assoluto per gli 'ndranghetisti e i loro epigoni di fare propaganda".



'Ndrangheta: dopo varie segnalazioni chiuso il gruppo su facebook amministrato da componenti delle 'ndrine - "Un sentito ringraziamento alla Polizia Postale delle Telecomunicazioni, all'Arma dei Carabinieri e alla nostra Cyberintelligence, per la chiusura del gruppo social fondato e amministrato dai componenti di alcune famiglie di 'ndrangheta del vibonese -dichiarano in una nota, **Giuseppe Brugnano Segretario del Sindacato di Polizia**

COISP e Lia Staropoli, Presidente di "ConDivisa" - La nostra gratitudine anche a tutti i Parlamentari intervenuti sulla questione. Abbiamo querelato tutti i partecipanti del gruppo che da settimane, prendono di mira i Carabinieri, i Poliziotti, Lia Staropoli, Presidente dell'associazione "ConDivisa", la Giornalista del Quotidiano del Sud Enza Dell'Acqua, Franco Maccari Segretario Generale del COISP e le associazioni "ConDivisa" e "AmmazzateciTutti". Ritenuti "colpevoli" dagli autori degli scritti diffamatori, di aver sostenuto e difeso Carabinieri, Poliziotti e Finanziari. Particolarmente efferati e diffamatori gli attacchi da parte di alcune donne, qualcuna sul proprio profilo ha persino in bella mostra il logo "stop alla violenza sulle donne". Come se non fosse una violenza grave minacciare, diffamare, perseguire con un modus operandi da cyberbulli di matrice 'ndranghetista delle persone perbene. Inoltre, insieme ai rappresentanti sindacali regionali dei sindacati di Polizia SAP e COISP, Michele Granatiero e Giuseppe Brugnano, con le associazioni "ConDivisa", "AmmazzateciTutti" e "Sostenitori delle Forze dell'Ordine", rappresentate da Alessandro Pecora e Massimo Martini, abbiamo sottoscritto un esposto per la DDA su tutte le vicende concernenti le diffamazioni e le minacce dei componenti delle famiglie di 'ndrangheta sui social"



OSCURATO IL GRUPPO FACEBOOK ANTI FORZE DELL'ORDINE - IL COISP: "BENE, NON BISOGNA LASCIARE ALCUNO SPAZIO A BULLETTI CHE PENSANO DI GIOCARE SUGLI EQUIVOCI, NESSUNO E' AL DI SOPRA DELLA LEGGE O INTOCCABILE" (OPi - 19.12.2016) "Chi vive in territori difficili e complicati, facendo purtroppo i conti da sempre con la subcultura della delinquenza, con l'arroganza della criminalità, con l'ignoranza e

l'inciviltà testimoniate a chiare note dal rifiuto e dal dileggio delle Istituzioni non deve pensare neppure per un attimo che subire in silenzio sia saggio o conveniente. Certi 'bulletti' senza onore non hanno alcuna autorevolezza né avranno mai e poi mai mano libera. Il gruppo facebook della provocazione e del doppio senso è stato chiuso, perché nessuno è al di sopra della legge o intoccabile. Questo è il messaggio che deve giungere chiaro ai cittadini dopo l'orrenda vicenda che, ahimè, vede ancora la Calabria protagonista. Nessuno cada nel trabocchetti di manipolatori di quart'ordine: chi sbaglia paga, Appartenenti alle Forze dell'Ordine compresi. Ma non c'è colpa individuale o errore del singolo che possa intaccare il valore dei Tutori dell'Ordine, di chi rappresenta lo Stato ed i suoi cittadini, di chi vigila sulla democrazia e sulle regole di legalità e di civiltà che ci garantiscono la libertà, quella vera. Non la libertà di poter prevaricare sugli altri, ma la libertà di potersi autodeterminare nel rispetto degli altri, prima di tutto di chi rappresenta tutti". **Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato**



Indipendente di Polizia, interviene così dopo che la Polizia postale e delle comunicazioni ha chiuso il gruppo Facebook fondato ed amministrato da persone del Vibonese dal provocatorio nome "Al Di Sopra Della Legge - Intoccabili Autorizzati a Delinquere", recante svariati attacchi soprattutto ad esponenti delle Forze dell'Ordine, compreso il Coisp. "Gli squallidi tentativi di delegittimazione delle Forze dell'Ordine di certi disperati che non sanno più come veicolare i loro deliri - conclude Maccari - cadono ancora una volta nel vuoto e l'unico risultato che producono è che chi ne è stato l'artefice dovrà renderne conto".



Chiusa dalla Polizia postale la pagina di Facebook che pubblicava offese e insulti alle forze dell'ordine - CATANZARO. La Polizia postale e delle comunicazioni, in collaborazione con l'arma dei Carabinieri, ha chiuso il gruppo

Facebook fondato e amministrato da Emanuele Mancuso, figlio del boss latitante Pantaleone Mancuso, che negli ultimi giorni aveva provocato una serie di reazioni per alcuni post ritenuti diffamatori nei confronti di rappresentanti delle forze dell'ordine e non solo. La notizia è stata resa nota da Giuseppe Brugnano, segretario regionale generale del Coisp (Sindacato indipendente di polizia), e da Lia Staropoli, presidente dell'associazione "ConDivisa". Brugnano e Staropoli hanno espresso la loro gratitudine "alle forze dell'ordine e a tutti i parlamentari intervenuti sulla questione", aggiungendo di avere "querelato tutti i partecipanti del gruppo che da settimane, prendono di mira i carabinieri, i poliziotti, Lia Staropoli, la giornalista del Quotidiano del Sud Enza Dell'Acqua, Franco Maccari, segretario generale del Coisp, e le associazioni "ConDivisa" e "AmmazzateciTutti", ritenuti "colpevoli" dagli autori degli scritti diffamatori per aver sostenuto e difeso carabinieri, poliziotti e finanziari". Rispetto al gruppo social, i sindacati Coisp e Sap, con i dirigenti Giuseppe Brugnano e Michele Granatiero, e i rappresentanti delle associazioni "ConDivisa", "AmmazzateciTutti" e "Sostenitori delle Forze dell'Ordine", avevano sottoscritto un esposto presentato alla Direzione distrettuale antimafia su tutte le vicende concernenti le diffamazioni e le minacce dei componenti delle famiglie di 'ndrangheta sui social".



CHIUSA LA PAGINA FB DELLA 'NDRANGHETA, POST CONTRO FORZE DELL'ORDINE

Publicato in CALABRIA CRONACA
19 Dicembre 2016

La pagina facebook, "Al di sopra della Legge - Intoccabili autorizzati a delinquere", che sarebbe riconducibile a Emanuele Mancuso, figlio del boss Pantaleone, al centro di critiche negli ultimi giorni per i contenuti che secondo alcuni parlamentari inneggiavano alla mafia e all'odio verso le forze dell'ordine, è stata chiusa. Il segretario regionale della Calabria, il segretario di polizia Coisp Giuseppe Brugnano e la presidente di ConDivisa Lia Staropoli, ringraziano "la Polizia Postale delle Telecomunicazioni, l'Arma dei Carabinieri e la nostra Cyberintelligence, per la chiusura del gruppo social fondato e amministrato dai componenti di alcune famiglie di 'ndrangheta del vibonese. " Abbiamo querelato tutti i partecipanti del gruppo che da settimane prendono di mira i carabinieri, i poliziotti, Lia Staropoli, la giornalista del Quotidiano del Sud Enza Dell'Acqua, Franco Maccari, segretario Generale del Coisp e le associazioni ConDivisa e AmmazzateciTutti, ritenuti 'colpevoli' dagli autori degli scritti diffamatori, di aver sostenuto e difeso carabinieri, poliziotti e finanziari. Particolarmente efferati e diffamatori gli attacchi da parte di alcune donne e qualcuna sul proprio profilo ha persino in bella mostra il logo 'stop alla violenza sulle donne'. Come se non fosse una violenza grave minacciare, diffamare, perseguire con un modus operandi da cyberbulli di matrice 'ndranghetista delle persone perbene. Inoltre, insieme ai rappresentanti sindacali regionali dei sindacati di polizia Sap e Coisp, Michele Granatiero e Giuseppe Brugnano, con le associazioni ConDivisa, AmmazzateciTutti e Sostenitori delle Forze dell'Ordine, rappresentate da Alessandro Pecora e Massimo Martini, abbiamo sottoscritto un esposto per la Dda su tutte le vicende concernenti le diffamazioni e le minacce dei componenti delle famiglie di 'ndrangheta sui social" D'altra parte Mancuso si difende dalle accuse spiegando: "Questo gruppo facebook non ha mai inneggiato alla mafia, anzi l'opposto è stato creato perché parenti e amici sul social di persone condannate per mafia venivano più volte etichettate come potenziali mafiosi o derisi sul web come potenziali



mafiosi... Va precisato che il gruppo non è stato fondato per insultare le forze dell'ordine, ma per commentare fatti di cronaca presenti sul web ed in ossequio ai provvedimenti intrapresi dalla magistratura. Non risulta alcun inneggio alla mafia. Anzi risultano note scritte dagli amministratori di aver toni civili e rispettosi nei confronti altrui. Invito chiunque a visionare i post e se ravvisassero dei reati ritengo opportuno che si proceda per le vie legali, nessuno dei membri si vuol sottrarre alla giustizia anzi mi pare il caso di dire che ci sta mettendo la faccia”.

20-DIC-2016

Il Giornale
di Calabria

da pag. 1

Quotidiano

Direttore: Giuseppe Soluri

Lettori Audipress 11/2013: 9.000

Chiusa dalla **Polizia postale** la pagina di Facebook che pubblicava offese e insulti alle forze dell'ordine

È stata chiusa la pagina facebook riconducibile a Emanuele Mancuso, figlio del boss Pantaleone, al centro di critiche negli ultimi giorni per i contenuti che secondo alcuni parlamentari inneggiavano alla mafia e all'odio verso le forze dell'ordine. È quanto si evince da una dichiarazione congiunta del segretario regionale della Calabria del segretario di **polizia Coisp** Giuseppe Brugnano e della presidente di ConDivisa Lia Staropoli che ringraziano “la **Polizia Postale** delle Telecomunicazioni, l'Arma dei Carabinieri e la nostra Cyberintelligence, per la chiusura del gruppo social fondato e amministrato dai componenti di alcune famiglie di 'ndrangheta del vibonese”. “La nostra gratitudine - proseguono - anche a tutti i parlamentari intervenuti sulla questione. Abbiamo querelato tutti i partecipanti del gruppo che da settimane prendono di mira i carabinieri, i poliziotti, e quanti sono ritenuti 'colpevoli', dagli autori degli scritti diffamatori, di aver sostenuto e difeso carabinieri, poliziotti e finanzieri. Particolarmente efferati e diffamatori gli attacchi da parte di alcune donne e qualcuna sul proprio profilo ha persino in bella mostra il logo 'stop alla violenza sulle donne'. Come se non fosse una violenza grave minacciare, diffamare, perseguire con un modus operandi da cyberbulli di matrice 'ndranghetista delle persone perbene. Inoltre, insieme ai rappresentanti sindacali regionali dei sindacati di **polizia Sap** e **Coisp**, Michele Granatiero e Giuseppe Brugnano, con le associazioni ConDivisa, AmmazateciTutti e Sostenitori delle Forze dell'Ordine, rappresentate da Alessandro Pecora e Massimo Martini, abbiamo sottoscritto un esposto per la Dda su tutte le vicende concernenti le diffamazioni e le minacce dei componenti delle famiglie di 'ndrangheta sui social”.



20-DIC-2016

il Quotidiano del Sud

da pag. 18

Quotidiano

Direttore: Rocco Valenti

Lettori Audipress 09/2016: 7.207

■ **VIBO**
Insulti
su Facebook
Chiuso
gruppo
figlio del boss

*Nel mirino
carabinieri
e cronista*

GIANLUCA PRESTIA
a pagina 18

■ **VIBO** Prendeva di mira forze dell'ordine, Lia Staropoli e una nostra collega
Chiuso gruppo Fb del figlio del boss
Tra i gestori Emanuele Mancuso. I fondatori: «Si commentavano solo fatti di cronaca»

di GIANLUCA PRESTIA

VIBO VALENTIA - Il gruppo è stato fondato poco meno di un mese fa. Ma da ieri risulta definitivamente chiuso. Questo a seguito delle numerose segnalazioni avanzate da Lia Staropoli, presidente dell'associazione antimafia ConDivisa e componente di "Ammazzatecittutti" che era la principale destinataria dei commenti, molto spesso conditi da pesanti insulti, verso la sua persona e contro la nostra collega Enza Dell'Acqua, corrispondente da Nicotera nonché alle forze dell'ordine. Tutti ritenuti «colpevoli» dagli autori degli scritti diffamatori di aver sostenuto e difeso carabinieri, poliziotti e finanziari».

È stata la stessa interessata a rendere nota la notizia: «Il gruppo Facebook fondato e amministrato da «componenti di alcune famiglie di 'ndrangheta del vibonese», dal provocatorio nome "Al di sopra della legge - Intoccabili autorizzati a delinquere", è stato chiuso dalla **Polizia** postale e delle comunicazioni per i suoi contenuti violenti e di attac-

co alle forze dell'ordine e a esponenti dell'antimafia».

I componenti di alcune famiglie di 'ndrangheta ai quali la Staropoli fa riferimento è Emanuele Mancuso, 27enne già con precedenti penali, rampollo dell'omonima famiglia e figlio del boss Pantaleone alias "L'ingegnere" attualmente irreperibile.

Sull'episodio ci sono stati anche interventi parlamentari e dei segretari di **Sap** e **Coisp**: «Particolarmente efferati e diffamatori gli attacchi da parte di alcune donne - si legge in una nota - qualcuna sul proprio profilo ha persino in bella mostra il logo "Stop alla violenza sulle donne". Come se non fosse una violenza grave minacciare, diffamare, perseguire con un modus operandi da cyberbulli di matrice 'ndranghetista delle persone perbene». I rappresentanti sindacali regionali dei sindacati di **polizia**, **Sap** e **Coisp**, Michele Granatiero e Giuseppe Brugnano, le associazioni ConDivisa, Ammazzatecittutti e Sostenitori Forze dell'Ordine, rappresentante rispettivamente da Lia Staropoli,

Alessandro Pecora e Massimo Martini, hanno sottoscritto un esposto alla Direzione Distrettuale Antimafia su tutte le vicende concernenti le diffamazioni e le minacce dei componenti delle famiglie di 'ndrangheta sui social.

E mentre la Staropoli e la Dell'Acqua hanno querelato i componenti del gruppo, Emanuele Mancuso ha precisato che il «gruppo non è stato fondato per insultare le forze dell'ordine ma per commentare fatti di cronaca presenti sul web ed in ossequio ai provvedimenti intrapresi dalla magistratura». Gruppo, che, secondo i fondatori, «è stato chiuso, di comune accordo, da tutti gli amministratori al fine di consentire che gli organi preposti alle indagini facciano un lavoro sereno e obiettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





20-DIC-2016

la provincia
di Cosenza

Quotidiano

Direttore: Domenico Martelli

Lettori Audipress: n.d.

IL FATTO

Chiuso gruppo di Facebook curato dal figlio del boss Mancuso

Gianluca Parise
CATANZARO

Chiuso gruppo Facebook, perché diffamava le forze dell'ordine. Succede anche questo nella terra dove tutto è possibile. La **Polizia** postale e delle comunicazioni, in collaborazione con l'arma dei Carabinieri, ha chiuso il gruppo Facebook fondato e amministrato da Emanuele Mancuso, figlio del boss latitante Pantaleone Mancuso, che negli ultimi giorni aveva provocato una serie di reazioni per alcuni post ritenuti diffamatori nei confronti di rappresentanti delle forze dell'ordine e non solo. La notizia è stata resa nota da Giuseppe Brugnano, segretario regionale generale del **Coisp** (Sindacato indipendente di **polizia**), e da Lia Staropoli, presidente dell'associazione "ConDivisa". Brugnano e Staropoli hanno espresso la loro gratitudine "alle forze dell'ordine e a tutti i parlamentari intervenuti sulla

questione", aggiungendo di avere "querelato tutti i partecipanti del gruppo che da settimane, prendono di mira i carabinieri, i poliziotti, Lia Staropoli, la giornalista del Quotidiano del Sud Enza Dell'Acqua, Franco Maccari, segretario generale del Coisp, e le associazioni "ConDivisa" e "AmmazzateciTutti", ritenuti "colpevoli" dagli autori degli scritti diffamatori per aver sostenuto e difeso carabinieri, poliziotti e finanziari". Rispetto al gruppo social, i sindacati **Coisp** e **Sap**, con i dirigenti Giuseppe Brugnano e Michele Granatiero, e i rappresentanti delle associazioni "ConDivisa", "AmmazzateciTutti" e "Sostenitori delle Forze dell'Ordine", avevano sottoscritto un esposto presentato alla Direzione distrettuale antimafia su tutte le vicende concernenti le diffamazioni e le minacce dei componenti delle famiglie di 'ndrangheta sui social».